... giorni feriali alle ore 8 pom., nei giorni festivi avanti. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per franco a domicilio due volte al giorno f. 1.30. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; l'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Logge N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 5.40, tramonta ore 6.18 Trieste, Domenica 12 Settembre 1897. Oggi: Ss. Nome di Maria. — Domani: S. Materno. N. 5726

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Il ritorno dei reali d'Italia da Homburg. BERNA 11 (N). Il treno dei reali d'Italia è arrivato stamane alle ore 8 a Chiasso. Erano ad attenderlo il ministro d'Italia a Berna, il commendatore Riva con la sua signora e il figlio, e il conte Marazzi, console italiano a Bellinzona, che furono ricevuti nel vagone reale dal re e dalla regina, ai quali essi presentarono i loro ossequi. Nella stazione vi erano numerosi operai italiani i quali applaudirono vivamente i reali all'arrivo ed alla partenza del treno.

LUGANO 11 (N). I sovrani d'Italia passarono dalla nostra stazione alle 7.33 con un treno speciale, senza fermarsi.

MONZA 11 (N). Il re e la regina, assieme al ministro Visconti-Venosta, al generale Ponzio-Vaglia, al conte Giannotti e ad altre persone dei loro seguiti, sono arrivati reduci da Homburg alle ore 9.27, Si recarono immediatamente in carrozza al castello. Le autorità furono dispensate dal trovarsi all' arrivo. Il marchese Visconti-Venosta è partito per Milano alle ore 9.37. Domani però tanto Visconti-Venosta che Rudinì, il quale è partito da Roma per Monza stasera, si recheranno a conferire col re.

La missione abissina. COSTANTINOPOLI 11 (N). La missione abissina partirà domani per Pietroburgo. Quindi le diverse questioni che rimarrano pendenti saranno risolute dopo il ritorno della missione a Costantinopoli.

Le truppe turche in Tessaglia. COSTANTINOPOLI 11 (N). Giornali turchi affermano essere stato deciso il rinforzo dei battaglioni dell'esercito d'occupazione in Tessaglia, portando l' effettivo a 1000 uomini. Ufficialmente però si dichiara avere bensì il comando superiore dell'esercito chiesto un tale rinforzo, ma che il governo però non ha ancor preso nessuna decisione in proposito.

Le riforme per le Filippine. MADRID 11 (N). Il decreto relativo alle riforme da introdursi nelle Filippine contiene modificazioni delle disposizioni del regolamento di procedura penale, relative ai reati contro la sicurezza dello stato, contro l' ordine e la sicurezza pubblica; sono particolarmente severe le disposizioni contro le associazioni segrete.

Gli assessori dei tribunali ordinari saranno scelti tra gli indigeni. La sorveglianza sulle scuole viene affidata ai sacerdoti. Il governatore viene autorizzato a punire d'iniziativa propria tutte le offese recate alla morale, alla religione, alle autorità, al clero ecc. in quanto non costituiscano reati riservati alla competenza dei tribunali.

A Manilla sarà istituito un ispettorato generale di polizia, dal quale dipenderà anche la polizia consolare.

Hohenlohe va o resta? BERLINO 11 (N). L'organo liberale-nazionale afferma essere già stata stabilita di comune accordo fra l'imperatore ed il principe Hohenlohe, l' epoca in cui quest' ultimo dovrà abbandonare il suo posto. Anche il successore di Hohenlohe sarebbe stato scelto di concerto col cancelliere attuale.

La condanna del deputato Szajer. Una dilazione. VIENNA 11 (N). Giusta una disposizione del ministro della giustizia conte Gleispach al deputato socialista polacco Szajer (frazione Stojalowski) condannato recentemente ad 8 mesi di carcere per offesa alla maestà sovrana, venne accordata una dilazione al termine, entro il quale egli doveva presentarsi per scontare la pena.

78 esiliati turchi. FILIPPOPOLI 11 (N). Secondo notizie da Costantinopoli, la nave *Scheref* della società di navigazione *Mahsuse* è partito ieri per Tripoli con a bordo 78 persone condannate dal tribunale straordinario all'esilio per aver partecipato alle agitazioni giovani-turche.

Un invito alla czarina vedova. BERLINO 11 (N). Il *Local-Anzeiger* ha da Copenhagen: L' ambasciatore russo a Parigi, conte Mohrenheim è venuto qui per portare alla czarina vedova l' invito direttole dal presidente Faure di visitare Parigi.

Alle manovre in Ungheria. TOTIS 11 (N). Oggi ebbe luogo il primo scontro fra le truppe di cavalleria dei due partiti. Nelle vicinanze di Koes si trovarono impegnate in un combattimento la 3.a divisione di cavalleria del V corpo e la 1.a divisione delle truppe di linea del IV corpo. L'imperatore assistette alle manovre dalle alture di Koes.

Il nuovo ispettore della metropoli di Ueskūb. COSTANTINOPOLI 11 (N). L' archimandrita Firmilianos, rettore della scuola teologica di Belgrado, venuto qui alcune settimane or sono, s' è fatto oggi suddito turco e dal sultano venne quindi nominato ispettore della metropoli di Ueskūb.

La fine dello sciopero dei muratori. BUDAPEST, 11 (N). Con oggi si può considerare cessato lo sciopero dei muratori. Lunedì il lavoro sarà ripreso in tutti gli edifici in costruzione.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera“.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'assicurazione contro i danni della disoccupazione involontaria. Nel nostro numero d'oggi a otto avevamo fermato l'attenzione dei lettori su uno dei fenomeni più dolorosi della nostra vita economica: sulla disoccupazione involontaria. A questa piaga del corpo sociale moderno abbiamo contrapposto il sollievo d' un rimedio, il quale, se non può eliminare il male, serve almeno - e l' esperienza d' altri paesi lo dimostra - ad attenuarne le funeste conseguenze.

Questo rimedio consiste nell' *assicurazione*; l' assicurazione non già contro la eventualità della disoccupazione - eventualità che nè con questo nè con altri mezzi si potrebbe, nelle odierne circostanze, prevenire - ma l' assicurazione contro i danni, che il fatto ineluttabile della disoccupazione trae seco; assicurazione che si fonda sugli stessi principî e funziona nello stesso modo delle assicurazioni sulla vita e contro i danni elementari.

Quest' ottima istituzione di previdenza, avevamo detto, può attuarsi in due modi, o come funzione di Stato (o d' altro ente minore: provincia, comune) o quale impresa privata. Dell' una e dell'altra specie esistono gia parecchi modelli, che nel nostro numero citato abbiamo enumerati e che, a quanto ci è dato sapere, funzionano egregiamente. Quale delle due forme debba essere preferita è cosa che non dobbiamo risolvere fin da oggi. Abbiamo espresso la speranza che dell' argomento si faccia oggetto di studio serio ed amoroso epperò, oggi, riteniamo preferibile al risolvere la questione noi, il contribuire per ora allo schiarimento del tema con elementi di fatto, che ci siamo curati di procurarci.

Il nostro articolo di domenica ha mosso parecchie persone a dirigerci delle lettere, in alcune delle quali, con infondato pessimismo si esprime l' opinione che la nostra classe operaia non sia matura ad un tal genere di istituzione. A quest' obiezione potremmo rispondere assai facilmente con osservazioni ed argomentazioni, le quali, come tutto ciò che è ragionamento, potrebbero convincere gli uni e non far presa sugli altri. Invece abbiamo sotto gli occhi qualche cosa più di un ragionamento; abbiamo un fatto e di fronte ai fatti cadono tutti i *se* e tutti i *ma* degli scettici e dei pessimisti.

Il fatto eccolo qui: L'assicurazione contro i danni della disoccupazione già esiste e funziona, a Trieste, in una società di operai e precisamente nella Società dei tipografi. Questo sodalizio, la cui organizzazione è degna di essere citata a modello, possiede, oltre ad altri tre fondi, un fondo *disoccupazione*, dal quale si pagano agli operai che senza colpa abbiano perduto la loro occupazione un sussidio giornaliero, sino alla durata massima di 91 giornate (13 settimane). E questo fondo, come gli altri tre, è costituito da una porzione dei versamenti settimanali e di buona entrata dei soci. E' questa dunque una forma di assicurazione nello stretto senso della parola: gli assicurati pagano un determinato premio e la Società corrisponde loro, al verificarsi del *sinistro* nelle circostanze previste, la somma assicurata, in forma di sussidio giornaliero. Il merito che spetta agli operai per quest' istituzione è tanto maggiore, e per essa, è tanto più luminosamente palese la loro capacità ad esercitare le funzioni della previdenza, in quanto che, come abbiamo rilevato, la stessa società cura ed alimenta, non computato il fondo di riserva, altri tre fondi: *malattia, invalidità* e *vedove ed orfani.*

Che i nostri operai non sieno maturi per un istituto qual' è l' assicurazione contro i danni della disoccupazione, è, dunque, falso. L' esempio dei tipografi parla chiaro e mostra come la necessità di questa nuova forma di previdenza sia stata riconosciuta e sodisfatta da operai, per i primi e spontaneamente.

* * *

Per incominciare ad offrire i necessari elementi di giudizio sulle varie forme d'assicurazione contro i danni della disoccupazione involontaria, citiamo oggi l' istituto del tutto particolare, che funziona da due anni nella capitale della confederazione elvetica.

Esiste a Berna una Camera municipale che si prefigge un duplice còmpito: trovar lavoro a qualunque operaio che ricorra al suo ufficio di collocamento e sussidiare gli operai *ad essa affiliati*, nel caso di disoccupazione involontaria.

Per fungere questo doppio munere l' istituto di Berna possiede due fondi: il fondo di collocamento e il fondo di assicurazione. Il primo fondo è costituito da una dotazione di 3000-4000 franchi, pagata dal Comune, e dalle tasse pagate dagli operai che, mercè l' intervento della Camera, abbiano trovato collocamento. Il fondo di assicurazione è costituito: 1) dai contributi degli operai affiliati; 2) dai contributi dei principali; 3) dal contributo del Comune; 4) dalle elargizioni volontarie. Il contributo del Comune ascende ad annui 7000 franchi, il contributo degli operai affiliati è fissato in 50 centesimi al mese.

Verificandosi il caso di disoccupazione, la direzione dell' istituto procura di collocare il disoccupato. Contemporaneamente procede a un' inchiesta per assicurarsi che l' operaio non abbia perduto l'occupazione per colpa propria, vale a dire per pigrizia, trascuranza, scostumatezza, insubordinazione ecc. Constatata la mancanza di colpa, l' amministrazione dell' istituto fissa l' importo del sussidio giornaliero. Questo sussidio può arrivare al massimo di franchi 1.50 per il disoccupato, il quale non abbia da provvedere che al proprio sostentamento, e di franchi 2 per quegli che debba mantenere anche altre persone. Hanno diritto al sussidio, nelle circostanze di disoccupazione previste, gli operai che sieno affiliati all' istituto almeno da sei mesi. La commissione direttiva dell' istituto stabilisce se e quando il pagamento del sussidio debba cessare.

La direzione e la sorveglianza dell' istituto sono affidate ad una commissione di nove membri, composta di tre membri eletti dagli operai affiliati, di tre nominati dai principali e di altri tre delegati dal Consiglio municipale. L' amministrazione dell' istituto incombe a un impiegato stipendiato, che dipende dalla commissione direttiva. Eventuali divergenze fra commissione e affiliati vengono risolte in via d'arbitrato dal presidente del Tribunale di Berna.

* * *

Questi, nelle grandi linee, l' organizzazione e il funzionamento dell' istituto di Berna.

Come si vede, esso non è soltanto un istituto di assicurazione, ma esercita insieme un' altra funzione, il collocamento, intesa essa pure a proteggere gli operai contro la disoccupazione; e questa fusione di due attività così affini è, a parer nostro, logico ed ottimo provvedimento.

L'operaio che abbia perduto il posto abbisogna di due cose: di trovarne un altro e di *vivere* finchè abbia ottenuto il nuovo posto. Ebbene: una sezione del saggissimo istituto provvede al primo bisogno, a collocare il disoccupato; l'altra sezione provvede al secondo bisogno, cioè al sostentamento di lui e della famiglia.

L' unione di queste due funzioni in un solo istituto è un evidente vantaggio per l' operaio, poichè per il fatto che il sostentamento del disoccupato è a carico dell' istituto, è naturale che questo spieghi tutto lo zelo possibile nelle ricerche per trovar lavoro a quello. Non meno evidente è il vantaggio che all' istituto d' assicurazione deriva dall'aver annesso un ufficio di collocamento: tutti gl' individui, che questo ufficio abbia provveduti di lavoro, cessano di essere a carico dell' istituto d'assicurazione; quindi maggiore possibilità di risparmi nel fondo sussidi, di un suo accrescimento e, col tempo, di aumentare il campo e il valore delle prestazioni.

Non ispendiamo altre parole per mostrare l'eccellenza dell' istituzione. Ne abbiamo esaminati i vantaggi generali nel primo nostro articolo, e in questo secondo ne mostriamo una splendida applicazione. Dell'argomento ci occuperemo ancora e con amore; intanto, esprimiamo la speranza che lo vogliano studiare insieme a noi la competente autorità comunale e quanti hanno sinceramente a cuore il progresso ed il perfezionamento sociale.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenute a favore della Cassa centrale, sezione adriatica:

Dal sig. Attilio Putelli di Cervignano, partendo per la libera America, in sostituzione dei mancati saluti di congedo agli amici, corone 10.

Concorso a premio per pittori e disegnatori. Il Comitato di cura della città di Baden presso Vienna invita i pittori ed architetti dell'Austria-Ungheria e della Germania a concorrere al premio di mille corone che da un apposito giurì verrà aggiudicato a chi presenterà al suddetto Comitato il miglior bozzetto artistico d'un manifesto, a scopo di *réclame*, per la città di Baden come stazione di cura.

Il Comitato si riserva poi di fare acquisto per il prezzo di 200 corone l'uno, dei due bozzetti che, dopo quello premiato, saranno dalla giurìa ritenuti per i migliori.

I bozzetti, muniti di un motto sono da presentarsi alla *Kurkommission* di Baden presso Vienna al più tardi per il 30 novembre a. c. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comitato suddetto.

La chiusura dell'Ospizio Marino. Oggi alle 5 e mezzo pom., come già annunciammo, ha luogo la festicciuola di chiusura dell' Ospizio Marino - una festicciuola semplice e commovente che ogni anno fa germogliare il fiore della pietà in molti cuori gentili.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal signor Giacomo di G. Rimini per onorare la memoria del compianto dott. Pepeu, corone 15, a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale.

— All'Orfanotrofio di S. Giuseppe furono elargite dal sig. Ferdinando Straulino corone 100, per onorare la memoria del defunto suo zio Emerico dott. Pepeu.

— All' Infermeria Treves pervennero f. 5, a favore di quell'Augusto Szaluchtko, dalla Galizia, qui giunto giorni fa dal Brasile, con moglie e figli, e affatto privo di mezzi.

Corso preparatorio e corso di perfezionamento di nautica *per tenenti e capitani marittimi mercantili.* Presso la sezione nautica della locale i. r. Accademia di Commercio e Nautica verrà istituito entro l' anno scolastico 1897-98 un corso preparatorio per i candidati che hanno da subire l' esame di tenente o di capitano marittimo mercantile.

L' istruzione verrà impartita gratuitamente nelle seguenti materie:

Matematica, nautica teoretica, calcoli nautici, esercizi nel maneggio degli istrumenti a riflessione, geografia marittima e commerciale, dottrina delle macchine a vapore, meteorologia ed oceanografia, manovra navale, diritto marittimo e cambiario, igiene navale.

Tale corso potrà essere frequentato anche dai tenenti e capitani marittimi che desiderano approfondirsi in singoli rami delle scienze nautiche, e per tali frequentatori si terranno apposite lezioni su capitoli scelti di nautica, di meteorologia, di diritto e di igiene navale. Ogni anno si terranno inoltre secondo il bisogno due o tre corsi pratici speciali sulla compensazione delle bussole e sul maneggio delle bussole compensate.

Gli ulteriori dettagli e l' epoca precisa sull' apertura di questi corsi verranno pubblicati in seguito. Per intanto, chi desiderasse avere ulteriori informazioni in argomento potrà rivolgersi alla dirigenza della sezione nautica dell' Accademia.

Le prove di velocità del Trieste. Una splendida gita quella che ha fatto ieri, nel nostro golfo, il nuovo piroscafo del Lloyd, *Trieste.* - Alle nove ant., imbarcati alcuni invitati, mosse, dalla boa del molo S. Carlo, al largo, prendendo la rotta verso Pirano. Il golfo nella quieta luce del mattino, presentava uno di quei mirabili quadri che sono quasi una caratteristica del nostro mare. All'orizzonte, che segnava sulle acque una larga fascia opalina, splendeva, illuminata dal sole, una flottiglia di vele chioggiotte, mettendo nell'insieme verdastro una gaia nota, quasi stridente, di bianco, di giallo e di rosso. Nell'onda larga, distesa, mille riflessi, dai toni infinitesimali, che digradavano dal roseo al cinerognolo, dal cinereo alle più languide tonalità del cobalto. Dinanzi alla maestosa prora del *Trieste* l'onda si svolgeva con riflessi d'acciaio, larga, gonfia, spumeggiante. Pareva che il colosso fosse accompagnato dal sorriso del mare. Dall'alto del ponte di comando, che s'innalza sull'onda ben 33 piedi, si godeva uno spettacolo incantevole. Il *Trieste*, all'uscita dal porto, passò in mezzo ai legni da guerra inglesi, la cui, ammirabile linea di battaglia, veduta, così, dall'alto, si presenta imponente. Le navi maggiori sembrano vere fortezze galleggianti, sulle quali un continuo formicolio di minuscole figure umane che fanno pensare, nello stesso tempo, ai *Lilliput* e alla grandiosità del legno che le contiene.

Uscito dal porto, il *Trieste*, fece parecchi giri, varie manovre, sia per provare l'obbedienza del timone, sia per stabilire le varie potenzialità della macchina. - Subito, sulle prime, si verificò che la timoniera, sistema *Brown*, funziona con mirabile esattezza, imprimendo al timone movimenti rapidissimi, per cui il comando può disporre di una estrema precisione e di una grande sensibilità. Il *Trieste* fa un giro stretto ed esatto, tanto girando su tribordo che da babordo. E' noto come agisca la timoniera sistema Brown. Una semplice ruota, collocata sul ponte di comando, mediante una conduttura idraulica, imprime il movimento a una macchina a vapore, situata a poppa, moventesi su di un quadrante dentato. Nel caso di un guasto, sopra il cassero di poppa, v'è una ruota mediante la quale il timone può venir mosso a mano.

Il *Trieste*, il maggiore dei piroscafi del Lloyd - la sua lunghezza fra le perpendicolari è di 400', 112 m., la sua larghezza di 48.', 14.64 m., l'altezza del puntale di 33.', 10.06 m. - nel suo aspetto esterno, si presenta strettamente estetico. Gentilissimo di forme nel complesso, sebbene grandissimo di mole, apparisce condotto con grazia anche nella delineazione dei particolari. Snello e slanciato nella prora, non manca di eleganza nel corpo ed ha la poppa tagliata con robustezza, ma nondimeno con movimento di linee esteticissimo. Aumentano maestà allo scafo il doppio ponte ch'emerge altissimo ed, in certo modo, il gigantesco fumaiuolo, che sul ponte, addirittura torreggia, sprigionando vortici di fumo.

Questo piroscafo è costruito in acciaio Siemens Martin, secondo le regole del Lloyd Register per bastimenti a tre coperte, classe *100 a 1*, con doppio fondo a sistema cellulare. E' diviso in otto scompartimenti stagni, più un *tank*, o riparto speciale, nel gavone da poppa ed uno nel gavone da prora. La capacità d'acqua dei detti *tanks* è di 841 tonnellate. Il *Trieste* ha 5095.23 ton. di registro brutto e 3203.03 ton. di registro netto; porterà 6870 ton. di peso compreso il carbone e le provigioni, con dislocamento di 10560 ton. al pescaggio di 25'7½" (Pescaggio al Sommer Freeboard).

Gli spazi carico sono divisi in quattro gruppi da sei parapetti stagni ed hanno una capacità totale di 317070 piedi cubi. Il fondo dello scafo è tutto destinato al carico. Al carico e allo scarico della merce è provveduto in modo eccellente, di modo che le manovre opportune potranno effettuarsi in modo rapidissimo. Imperocchè il *Trieste* è provveduto di quattro grandissime boccaporte con otto verricelli

LA VENDETTA DI UNA MORTA

15

Da quella carrozza discese un uomo - quello che noi abbiamo visto entrare dalla finestra nel palazzo De Conderan, impadronirsi del piccolo Carlo, e fuggire con lui nella notte. Dove era andato? Lo sapremo a suo tempo.

Quello che possiamo dire per il momento è che quell' uomo non ha più il bambino con sè, e non è più mascherato. Quest' uomo, questo rapitore di fanciulli, è Sisto De Noirlieu! Egli è invecchiato terribilmente nel breve spazio di tempo trascorso dalla morte di sua moglie a quello di cui ci troviamo. La sua fisonomia ha l' aspetto di quelle statue di avorio ingiallite che rappresentano Sant'Ignazio di Lojola disseccato dal digiuno e dalle macerazioni. I capelli sono divenuti lunghissimi.

I suoi occhi scintillano come carbonchi. Vedendo la carrozza che aveva condotto Bianca e il commissionario, Sisto trasalì di gioia. Essa è là, dunque, ed egli ha in mano la sua vendetta. Egli salta di carrozza, si avvicina rapidamente a quell'altra, scambia a bassa voce poche parole col cocchiere, e poi si dirige verso la porta da cui abbiamo visto passare Bianca e il commissionario. Egli entra da padrone. A un tratto un uomo gli corre incontro. Quest' uomo non è altro che il falso commissionario. Egli si è levata la barba finta che si era messa, e ora apparisce, quale è, giovane. E' un inglese che si chiama John, ed è l' anima dannata di Sisto De Noirlieu, che lo ha preso al suo servizio in condizioni che dovevano fare di lui il più fedele e il più affezionato dei servitori.

Erano trascorse, allora, poche settimane dalla morte di Marcella. Sisto, che era andato via dal suo palazzo nelle condizioni d'animo che conosciamo, era partito per Londra, dove s'era recato a meditare i suoi progetti di vendetta. Col cuore straziato dal ricordo dell' oltraggio patito, del tradimento rivelato, Sisto non poteva nè mangiare nè dormire, e passava le sue notti ad errare solitario nelle più oscure e deserte vie della grande città. Egli non temeva di avventurarsi in quei quartieri di cattiva fama. Non teneva punto alla vita. E d'altronde difficilmente, anche un malandrino, avrebbe osato di affrontarlo, tanto era risoluta la sua attitudine, tanto era tetra la sua fisonomia.

Una notte, di quelle nere e senza stelle che sono sì tristi e fanno passare nell' anima come dei fremiti di melanconia, Sisto percorreva un vicolo solitario, quando ad un tratto, al chiarore di un lampione affiochito dalla nebbia, egli vide comparire a una finestra di un pianterreno una mano insanguinata, poi un' altra, poi una testa che guardava sospettosamente intorno a sè. Quella testa era spaventevole a vedersi. I capelli erano irti, e sulle guancie si vedevano due larghe macchie di sangue. Sisto per poco non cacciò un grido. Ma si contenne, e rimase ad osservare....

XII.

Essendosi assicurato che non c'era alcuno nella strada, l'uomo si determinò ad uscire dalla finestra. Pareva che fosse giovanissimo. I suoi abiti erano in brandelli. Egli prendeva precauzioni infinite per non far rumore. Invisibile nell' ombra, Sisto seguitava a guardare. Ormai non c' era più dubbio. Un delitto era stato commesso in quella casa opulenta, e quell' uomo era il delinquente. Non aveva che una parola a dire, che un grido da cacciare per fare accorrere un *policemen* e fare arrestare il miserabile. Ma obbedendo a un sentimento non ancora bene definito, Sisto non pronunziò quella parola e non cacciò quel grido.

Rimase immobile ad osservare.

L'uomo intanto, convinto d' essere solo, era saltato a terra agilmente. E stava per andarsene, quando Sisto lo afferrò per un braccio con tale vigore, che il miserabile si credette afferrato da una tenaglia. Egli fece sforzi sovrumani per sciogliersi, ma inutilmente.

E poichè era convinto di aver che fare con un poliziotto, si confessò vinto mormorando in inglese:

— Non mi fate male. Non sono io che ho fatto il colpo!

Sisto De Noirlieu parlava perfettamente l'inglese.

— Non ti farò del male - rispose al miserabile nel suo idioma - basta che non tenti una inutile resistenza.

L'uomo abbassò il capo. Era domato.

— Tu - seguitò Sisto - hai commesso un delitto.

— Non sono stato io.

— E perchè dunque fuggivi? D'altronde sei coperto di sangue.

Il miserabile brontolò parole inintelligibili.

— Tu cercavi di sfuggire al castigo che hai meritato - seguitò Sisto - e non dipende che da me fartelo dare. Non ho che a chiamare un *policemen* e consegnarti a lui.

L'uomo lo guardò sorpreso.

— Ma dunque - disse - voi non siete della polizia?

— No.

— E chi siete?

— Un uomo che, volendo, può salvarti

— Salvatemi.

— Sì. Io ti darò i mezzi di sfuggire alla giustizia, e di non essere mai neanche sospettato... ma...

— Ma? - interrogò ansioso il bandito.

— Ma ti impongo una condizione.

— Fatemela conoscere, e qualunque essa sia...

— Vieni dunque con me. Non è prudente rimanere qui, specie con quel viso pieno di sangue che potrebbe tradirti.

— Avete ragione! - disse il bandito, mentre un fremito gelato gli agitava tutto il corpo.

(Continua)

a vapore di grande portata; alla boccaporta principale, poi, il cui solo magazzino ha 104580 piedi cubi di spazio carico, sono installati due falconi elettrici della forza di una tonnellata l'uno. Perciò, alla detta boccaporta, possono lavorare, nel medesimo tempo, due *boms* e due *falconi elettrici*, i quali, a bordo dei piroscafi lloydiani, sono un'assoluta novità. Riescono utilissimi per la agilità dei loro movimenti e per il piccolissimo spazio che occupano.

Era naturale che, dovendo essere il *Trieste* un piroscafo dedicato quasi esclusivamente al trasporto merci, vi fossero, in principal modo, prese in considerazione le necessità del carico e dello scarico, e, senza dubbio il macchinario destinato a questo scopo può offrire tutta la necessaria potenzialità perchè il lavoro venga eseguito celermente e con sicurezza. Sulla coperta superiore, dove si aprono le boccaporte sono distribuiti potenti riflettori elettrici, atti ad illuminare e i magazzini e i punti di sbarco e d'imbarco.

Però, sebbene il *Trieste* sia stato costruito principalmente per trasporti merci, è stato dotato di un posto comodissimo per passeggeri. Il medesimo è situato sulla coperta superiore. Le cabine dei passeggeri occupano lo spazio a prora dei fumaiuoli di macchina, ed hanno tutta la comodità delle cabine di prima classe dei piroscafi *Habsburg* e *Boemia*. Veramente, questo posto del *Trieste*, il piroscafo non essendo celere, viene classificato di seconda classe e verrà pagato come tale, ma, ciononondimeno, offre tutto il *comfort* di un primo posto. Sopra coperta si trova una ricca sala da pranzo, costruita in istile inglese moderno *(chippendale)* in legno di ciliegio, con le pareti lavorate a piccoli specchi, con 16 finestre rettangolari. Benissimo areggiata e lumeggiata. Vi si trovano tre lunghe tavole per cinquantacinque persone, cinquanta passeggeri e cinque ufficiali. E' provveduta di 35 lampade incandescenti, abbellita, in giro, da vasi giapponesi e da statuine artistiche in imitazione bronzo. Attigua alla sala da pranzo c'è una sala da fumare, dello stesso stile della prima, però in legno di mogano. E' comodissima.

Tra la prima e la seconda si trova un *bar*, col quale si comunica dall'una e dall'altra mediante un finestrino e al quale i camerieri accedono a una scala particolare. - Dalla sala da pranzo, per una larga scala in ciliegio, si scende alle cabine. Ve ne sono sedici, quattordici da tre letti e due da quattro letti l'una. In esse tutto il *comfort* desiderabile per un lungo viaggio. I letti sono comodissimi, larghi, addossabili alle pareti. Per ogni letto v'è una soneria elettrica e una mensola; ogni cabina è dotata di una lampada incandescente. Sotto ogni letto si trova la indispensabile cassetta salvagente. Soltanto ci sembra utile osservare che sarebbe necessario la Direzione del Lloyd affiggesse in ogni cabina una istruzione a stampa circa il modo di adoperare le cinture di salvataggio, affinchè i passeggeri, almeno, ne prendessero cognizione per potersene ricordare nel momento del bisogno.

Poco discosti dalle cabine si trovano i salotti da bagno e le ritirate. In tutto decenza e molta proprietà.

Dalla sala da pranzo, si esce, da destra e da sinistra, su di un vasto ponte di passeggio, coperto, che pare, addirittura, una via larghissima.

Gli alloggiamenti degli ufficiali, macchinisti e i locali pel servizio di bordo si trovano sotto il ponte; i locali per i marinai sono collocati sotto il castello di prua, mentre quelli per i fuochisti si trovano sotto il cassero.

La coperta superiore e la coperta di passeggio sono in legno *teak* e lo spazio libero sulle medesime offre tutta la comodità desiderabile. Tutti i lavori di coperta e d'addobbo, nel loro complesso, non danno al *Trieste* il carattere di un piroscafo per merci, bensì l'aspetto di un moderno piroscafo per passeggieri.

Ci rimane ancora a dire poche parole sulla macchina, ch'è a triplice espansione della forza di 3000 cavalli indicati. - Le dimensioni dei cilindri sono 29½" per 47" per 76" di diametro e 54" di corsa. La macchina lavora con 170 libre di pressione per pollice quadrato ed ha una pompa d'aria, una d'alimento, una di sentina, una d'inaffiamento macchina ed una per bagni, latrine ecc. Ha un condensatore con 4300 piedi quadrati di superficie raffreddante. La macchina per la luce elettrica ha 110 *volts* e 250 *ampéres*. Non nominiamo tutte le altre macchine ausiliarie la cui nomenclatura richiederebbe uno spazio troppo grande.

Le caldaie sono: - due doppie con 8000 piedi quadrati di superficie, del diametro di 14'5" e la lunghezza di 19'7¼". Lavorano con una pressione di 170 libbre per pollice quadrato e con tiraggio forzato, sistema *Howden*.

Questo il *Trieste*, il più grande piroscafo della flotta del Lloyd, il quale ha dipinto a poppa lo stemma della nostra città.

Alla costruzione di tale colosso hanno concorso, in prima linea, il direttore tecnico cav. Kodolitsch, il costruttore navale capo-ingegnere sig. Stolfa coadiuvato dall'ingegnere sig. Jongo, l'ingegnere signor Giorgio Smith, poi tutti i capi d'arte, il sig. Tamaro, che presiedette ai lavori in legno e di decorazione, il sig. De Petronio, che attese alla costruzione dello scafo, in generale, il sig. Ravalico, per i lavori da fabbro e maglio a vapore, il capo fonditore sig. Stavagna, il sig. Smerchinich, che attese alla costruzione delle imbarcazioni, il sig. Guadagni, capo dei bandai, il sig. Cescutti, per i lavori di macchina, il sig. Tofolon per le caldaie, il signor Perna per la luce elettrica, e tanti e tanti altri, di cui ci sfugge il nome, centinaia di bravi operai, che tutti cooperarono alla buona riuscita dell'opera gigantesca.

Alla gita presero parte i direttori cav. Kodolitsch e cav. Kohnhäuser, il capo amministratore sig. Hustzak, l'ingegnere Vecchi e l'ingegnere Bonetti, il sig. Prinzhofer, il sig. Smith, il sig. Longo, il sig. Tamaro, i signori Scopinich e cav. Falke, rappresentanti del Veritas austriaco, il sig. Augusto Schiavon, rappresentante del Veritas francese e l'ing. Schnabel, rappresentante del Veritas inglese. V'erano, poi, molti capi d'arte.

Il bastimento è affidato al comando del capitano Mitis; farà esclusivamente il servizio regolare fra Trieste, la China e il Giappone.

Durante la gita, la macchina agì perfettissimamente, raggiungendo, senza inconvenienti, tutto lo sviluppo di forza indicata. Il legno, con 76 rotazioni al minuto, raggiunse la velocità di 14.2 all'ora. La prova, dunque, è riuscita splendidamente.

Al meriggio i passeggeri si raccolsero nella sala da pranzo dove loro venne offerto un copioso *déjeuner*. Allo *champagne* furono portati parecchi brindisi alla prosperità del Lloyd, al suo presidente e ai suoi direttori.

Il *Trieste* tornava nel nostro porto alle 5 e mezzo e si ormeggiava maestoso alla boa del molo San Carlo. Il movimento, nel porto, era vivissimo. Una infinità di barche moveva in mezzo ai legni della squadra inglese.

Per gli agenti in commestibili. Martedì prossimo il Comitato di dodici proprietari di negozi di commestibili, incaricato delle trattative con gli agenti, convocherà a radunanza generale i proprietari per riferire sul proprio operato e per invitarli a prendere una definitiva deliberazione. La vertenza sta dunque per essere risolta e non dubitiamo che lo sarà in modo da soddisfare le modeste pretese degli agenti, in favore dei quali l'opinione pubblica si è chiaramente manifestata.

Il desiderio degli agenti è quello della emancipazione: di essere cioè stipendiati come gli agenti di tutte le altre categorie, avere un alloggio proprio, pranzare secondo il proprio gusto; non essere più, insomma, alloggiati e nutriti dal principale come si fa dei domestici. Essi avrebbero inoltre desiderato un'ora e mezzo di libertà per recarsi a pranzo; ma poichè i proprietari non sembrano disposti ad accordare altro che una mezz'ora per il pranzo da consumarsi entro il negozio, gli agenti si accontenterebbero anche di questa concessione, purchè la mezz'ora assegnata resti realmente libera per tale uso e non siano costretti ad alzarsi ogni momento per servire il pubblico. Riguardo alla cifra del compenso in sostituzione del vitto e dell'alloggio, non sarà certo la lieve divergenza esistente fra il Comitato dei principali e quello degli agenti che potrà impedire un accomodamento. Noi confidiamo quindi in un esito favorevole, sicuri che i principali non vorranno dimenticare che sarebbe contrario ai loro medesimi interessi il prendere un atteggiamento che potesse riscuotere la disapprovazione della cittadinanza.

La soluzione della vertenza fra lavoranti e padroni bandai. Apprendiamo con piacere che la vertenza fra padroni e lavoranti bandai è stata felicemente risolta con piena soddisfazione d'ambe le parti. L'ora tarda e l'assoluta mancanza di spazio ci costringono su rimandare il lettore per più diffuse informazioni a tale argomento al *Piccolo della sera*.

La squadra inglese. Una parte delle navi componenti la squadra inglese che si trovano nel nostro porto, partirà questa mane; l'altra domani mattina.

⁂ Il concerto della banda inglese che doveva aver luogo iersera al Giardino pubblico fu sospeso per l'incostanza del tempo.

Le corse d'oggi a Montebello. Ecco il programma delle corse che avranno luogo oggi alle 3 pom. nell'ippodromo di Montebello.

Prima corsa.

Ore 3 pom.

Corsa Miramar.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.42 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 25 metri d'aggiunta. - Al vincitore dalla Corsa d'Inaugurazione, se non avrà migliorato il proprio record, un'aggiunta corrispondente ad un minuto secondo. - Una sola prova. - Distanza metri 3218 (4 giri della pista). - Premi: 550, 250, 200, 100 corone.

1. (*, ") *Miramar* 3 a. s. b. ital., Stud Milanese, m. 3218, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
2. (*, ") *Caprera* 4 a. f. b. ital., Stud Milanese, m. 3218, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
3. *Baracca* 6 a. c. s. ital., Ant. Veronese, m. 3218, giubba e berretto verde.
4. (*, *) *Monfalcone II* 7 a. f. g. litor., Maria de Tosi, m. 3218, giubba e berretto nero.
5. (*, *) *Pepa C.* s. e. f. g. litor., cav. Gaudenzio de Tosi, m. 3218, giubba e berretto nero.
6. *Eletta* 3 a. f. b. ital., Dott. F.co Waiz, m. 3218, giubba e berretto giallo-bleu a righe.
7. (*) *Elixir* 3 a. s. bs. it., Tamberi e Collioud, m. 3218, giubba e berretto verde.
8. *Iglesias* 7 a. f. b. ital., Percy Stuart-Willfort, m. 3218, giubba e berretto rosso e nero.
9. (*, *) *Figlar* s. e. s. st. russo, Cav. Gaudenzio de Tosi, m. 3243, giubba e berretto nero.
10. (*) *Miss Endy* 3 a. f. b. ital., Giuseppe Lamma, m. 3268, giubba nera, berretto rosso e nero.
11. (*, *) *Aida* 7 a. s. f. ital., Stud Milanese, m. 3293, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
12. *Typewriter* 5 a. f. bs. amer., G. Gherini De Marchi, m. 3368, giubba nera, tracolla e berretto nero e verde.
13. *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 3368, giubba rosso cupo, berretto rosso-verde.
14. *Conte Verde* s. e. s. g. ital., Ant. de Volpi, m. 3398, giubba bianco e nero strisciato berretto rosso.
15. (*) *Don Biagio* 4 a. s. s. ital., Giuseppe Lamma, m. 3418, giubba nera, berretto rosso e nero.
16. (*) *Gruppo* s. e. s. s. ital., Tamberi e Collioud, m. 3443, giubba e berretto verde.
17. (*) *Dizma* 5 a. s. b. ital., Vertua e Gerini, m. 3468, giubba nera, tracolla e berretto rosso.
18. (*) *Bellwether* 9 a. s. s. amer., Vertua e Gerini, m. 3543, giubba nera, tracolla e berretto rosso.

Seconda corsa.

Ore 3 e mezzo pomeridiane.

I Prova della Corsa Ippodromo.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.33 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d'aggiunta. Aggiunta massima metri 100. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 900, 400, 300, 200, 100 corone.

1. *Ebro* 3 a. s. b. ital., Chini e Verdolini, m. 1609, giubba e berretto giallo.
2. (*) *Gruppo* s. e. s. s. ital., Tamberi e Collioud, m. 1609, giubba e berretto verde.
3. (*) *Tacoma* 7 a. f. s. amer., Tamberi e Collioud, m. 1609, giubba e berretto verde.
4. *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 1609, giubba rosso cupo, berretto rosso e verde.
5. *Edgardo* s. m. ital., cav. Gius. Rossi, m. 1609, giubba rossa, berretto nero.
6. (*) *Linnet* 7 a. f. m. amer., G. Gherini-De Marchi, giubba nera, tracolla e berretto nero e verde.
7. (*) *Demone* 4 a. s. m. ital., G. Gherini-De Marchi, m. 1639, giubba nera, tracolla e berretto nero e verde.
8. (*) *Vipsania* 4 a. f. b. amer., Gius. Lamma, m. 1654, giubba nera, berretto nero-rosso.
9. (*) *Dizma* 5 a. s. b. ital., Vertua e Gerini, m. 1654, giubba nera, tracolla e berretto rosso.
10. (*) *Earl Baltic* s. e. s. b. amer., Giuseppe Lamma, m. 1684, giubba nera, berretto nero e rosso.
11. (*) *Bellwether* 9 a. s. s. amer., Vertua e e Gerini, m. 1729, giubba nera, tracolla e berretto rosso.

Forfait: *Corinna*.

Terza corsa.

Ore 4 pom.

I Prova della Corsa Sant'Andrea.

Per cavalli d'ogni età e paese. - Cavalli con un record di 1.39 o peggiore al chilometro, partono dallo start; per ogni migliore minuto secondo 15 metri d'aggiunta. Al vincitore della Corsa Montebello, se non ha migliorato il proprio record, 15 metri d'aggiunta extra. - Vincere tre su cinque. - Distanza metri 1609 (2 giri della pista). - Premi: 800, 350, 250, 200, 100 corone.

1. (*, *) *Miramar* 3 a. s. b. ital., Stud Milanese, m. 1609, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
2. (*, *) *Caprera* 4 a. f. b. ital., Stud Milanese, m. 1609, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
3. *Baracca* 6 a. c. s. ital., Ant. Veronese, m. 1609, giubba e berretto verde.
4. *Figlar* s. e. s. st. russo, cav. Gaudenzio de Tosi, m. 1609, giubba e berretto nero.
5. *Iglesias* 7 a. f. b. ital., Percy Stuart-Willfort, m. 1609, giubba e berretto rosso e nero.
6. (*) *Fedra* 3 a. f. b. ital., cav. Gius. Rossi, m. 1609, giubba rossa, berretto nero.
7. (*, *) *Aida* 7 a. f. s. ital., Stud Milanese, m. 1624, giubba bleu, maniche e berretto rosso.
8. *Balestra* 6 a. f. bs. ital., Dott. F.co Waiz, m. 1624, giubba bleu, maniche giallo-bleu a righe.
9. (*) *Miss Endy* 3 a. f. b. ital., Gius. Lamma, m. 1624, giubba nera, berretto rosso e nero.
10. *Espro* 3 a. s. s. ital., Scip. Giannotti, m. 1639, giubba nera, berretto granata.
11. *Ebro* 3 a. s. b. ital., Chini e Verdolini, m. 1654, giubba e berretto giallo.
12. (*) *Typewriter* 5 a. f. b. amer., G. Gherini-De Marchi, m. 1654, giubba nera, tracolla e berretto nero-verde.
13. (*) *Edgardo* 3 a. s. m. ital., cav. Gius. Rossi, m. 1669, giubba rossa, berretto nero.
14. *Albis* 7 a. c. b. ital., Holt-Lloyd, m. 1681, giubba rosso-cupo, berretto verde.
15. *Conte Verde* s. e. s. g. ital., Ant. de Volpi, m. 1699, giubba bianco e nero strisciato, berretto rosso.
16. (*) *Don Biagio* 4 a. s. s. ital., Giuseppe Lamma, m. 1729, giubba nera, berretto rosso e nero.
17. (*) *Linnet* 5 a. f. m. amer., G. Gherini De Marchi, m. 1729, giubba nera, tracolla e berretto nero e verde.
18. *Dizma* 5 a. s. b. ital., Vertua e Gerini, m. 1744, giubba nera, tracolla e berretto rosso e verde.

Quarta corsa.

Ore 4 e mezzo pomeridiane.

II Prova della Corsa Ippodromo.

Quinta corsa.

Ore 5 pom.

II Prova della Corsa Sant'Andrea.

Sesta corsa.

Ore 5 e mezzo pomeridiane.

III Prova della Corsa Ippodromo.

Settima corsa.

Ore 6 pom.

III Prova della Corsa Sant'Andrea.

Seguiranno quindi alternandosi tutte le eventuali prove che si rendessero necessarie per la definizione delle Corse Ippodromo e Sant'Andrea.

Posti in concorso. Presso la locale i. r. Direzione delle Poste e dei Telegrafi sono da coprirsi due posti di alunni di concetto rimunerati con un *adjutum* di annui fior. 500.

Gli aspiranti a tali posti dovranno produrre le loro istanze, dimostranti l'assoluzione degli studi legali e le qualifiche generali richieste per il servizio dello Stato, fino al 18 del mese corrente all'indirizzo della suddetta autorità.

Nuovo ufficio postale. Col 1. ottobre 1897 verrà attivato un i. r. Ufficio postale in Brazzano, distretto di Gradisca.

L'Ufficio in parola è incaricato del servizio posta-lettere, colli e gruppi e fungerà eziandio quale collettoria della cassa di risparmio.

La congiunzione di quest'Ufficio si effettuerà mediante l'esistente messaggeria fra Cormons e Dolegna e mediante una apposita pedoneria fra Brazzano e Cormons.

Funzione al cimitero. Mercoledì p. v. 15 corr. alle ore 9 sarà cantata nella cappella del cimitero una messa funebre in terzo, con la precedenza di un notturno e con la processione finale e recita delle esequie in suffragio di tutti i defunti.

Sale di lavoro dei corrigendi. Alla fine di agosto p. p., si trovavano ricoverati nel Riformatorio dei corrigendi 98 ragazzi, dei quali 5 frequentavano la scuola giornaliera, mentre gli altri 93 erano occupati nelle seguenti sezioni di lavoro: 18 nella sezione dei falegnami, 27 in quella dei fabbri-ferrai, 26 in quella dei scalpellini, 15 in quella dei calzolai, 2 in quella dei legatori di libri e 5 in quella dei sarti.

Cronaca del tempo. I grandi calori, con soddisfazione generale, se ne sono andati. Da una settimana abbiamo tempi variabili ma la temperatura massima non si eleva al di sopra di 25 centigradi. Il barometro si mantiene alto sul 762, ciononostante gli acquazzoni sono abbastanza frequenti. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore, oltre che a Trieste, è piovuto a Graz, Cracovia, Ungvar e Palermo; temporale a Livorno, nebbia a Torino, Monaco e Malta. La città più fredda è Monaco con 9 cent. Il mare è tranquillo.

Concerto di beneficenza. L'annunziato concerto della Banda e coro cittadino, a beneficio della vedova e figli di un maestro di musica ha luogo domani sera alle 7 e mezzo nel giardino-restaurant Belvedere, sotto il Castello, col seguente programma:

Banda. Marcia, „Nozze d'argento" *Gianfrè*. - Banda. Sinfonia Festiva, *Suppè*. - Coro. „Viva l'Istria" coro a 5 voci, *Sedif*. - Orchestra. Polca „Trionfo d'amore", *Ploner*. - Banda e Coro. „Inno a Tartini", *Smareglia*. - Fuochi artificiali. - Orchestra. „Trasformazioni" Valzer, *Strauss*. - Banda. Potpourri „Mefistofele", *Boito*. - Coro e Banda. La sonata del diavolo, *Leban*. - Orchestra. Quadriglia „Giorgina", *Schäffer*. - Banda e Coro. „Inno S. Giusto", *Sinico*. - Fuochi artificiali. - Banda. Fantasia „La mezzanotte" (con eco e fanfara,) *Carlini*. - Orchestra. „Come il lampo" Galopp, *Brustoloni*. - Banda. Marcia finale.

La Banda cittadina in Piazza Grande. Questa sera alle 7 sonerà in Piazza Grande la Banda cittadina, svolgendo uno svariato programma, fra cui il quartetto del *Rigoletto*, un potpourri del *Mefistofele*, il duetto della *Jone* ecc.

Teatro Fenice. Questa sera alle 8 ha luogo l'ultima rappresentazione dei *Pagliacci*, seguita dalla nona di *Cavalleria rusticana*.

La prima rappresentazione di *Dramma* è definitivamente stabilita per martedì sera, assieme alla decima di *Cavalleria rusticana*.

Politeama Rossetti. Il circo equestre Henry dà oggi due rappresentazioni: la prima (turno A) alle 4; la seconda (turno C) alle 8 pomeridiane.

Circo equestre Belley. Oggi due rappresentazioni: la prima alle 5 e un quarto, la seconda alle 8 e mezzo.

Cronaca del porto. Ierimattina arrivò dalla Tessaglia il piroscafo lloydiano *Galatea* di tonnellate 790, capitano Cosciancich, con due passeggeri e carico completo per questa piazza.

⁂ Da Cattaro, dopo due giorni di viaggio, arrivò il piroscafo a.-u. *Petko*, di tonnellate 309, capitano Cvitanich, con 58 passeggeri e diverse merci.

⁂ In 20 giorni di viaggio giunse il piroscafo inglese *Rosario* di tonnellate 1239, capitano Wood, con merci per l'estero.

⁂ Da Marsiglia e porti intermedi arrivò il piroscafo della Navigazione Generale italiana *Malabar* di tonnellate 975, dopo 17 giorni di viaggio, con 4 passeggeri e carico completo.

⁂ Da Nicolaieff, dopo 18 giorni di viaggio, arrivò il piroscafo a.-u. *Hermine*, di tonnellate 1512, capitano Persich; carico di grano.

⁂ Da Castellamare del Golfo giunse lo *scooner* italiano *Leonardo Gioacchino* di 99 tonnellate, dopo 21 giorni di viaggio, carico di vino per questa piazza.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Thalia*, lasciò ieri il porto di Alessandria diretto a Trieste.

Gite per mare. Oggi avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Capodistria coi piroscafi *Santorio*, *Carli* e *Vergerio*; partenze: da Capodistria alle 1.30, 7 e 7.15; da Trieste, alle 3.15 3.30, 8 e 8.15.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*; partenze, da Trieste, alle 10.15 ant., 3.15 e 4.45 pom. e da Miramar alle 12, 5.30 e 7 pom.

Per Pirano e Porto Rose, col piroscafo *Quieto*, partenze: da Trieste alle 3.30, da Portorose alle 7 e da Pirano alle 7.30.

Per Isola col piroscafo *Istria*; partenza alle 3.30, ritorno alle 7.45 pom.

Per Capodistria col piroscafo *S. Nazario C.*; partenza alle 3, ritorno alle 7 pomerid.

Per Miramar-Grignano, col piroscafo *Melanira*; partenze da Trieste alle 10.15 ant. e e 3.15 pom.; da Miramar-Grignano alle 1 e 6 pom.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune si rileva che dal 4 all'11 corrente vennero denunciati 8 casi di difterite e croup, 7 di scarlattina e 3 di febbre tifoidea. Morirono 3 di difterite e croup, 2 di scarlattina e 1 di febbre tifoidea.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa vennero annunziati 397 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 434; rimangono in cura 944. Fra questi si contano 161 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Vennero constatate 91 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana 9759.83 corone.

La disgrazia di un turista triestino. Leggiamo nella *Tagespost* di Graz: Il tenitore di libri e segretario di un architetto di qui intraprese ieri l'altro un ascensione sul Hochschwab in compagnia di tre altri signori. Martedì mattina partirono da Graz e si recarono con la ferrovia fino a Thörl. Pranzarono sul „Bodenbauer" con un tempo splendido. Ivi erano stati preceduti da un'altra comitiva di tre persone. Dopo un breve riposo partirono di là e si diressero verso il „G'hakte". Ma qui, li colse improvvisamente una formidabile tormenta di neve. I viaggiatori, incalzati dall'uragano, arrivarono all'orlo di un precipizio. Il tenitore di libri, còlto probabilmente da vertigine, vacillò e fu per cadere nell'abisso; uno dei suoi compagni lo trattenne per il lembo del mantello. Egli era però talmente spaventato e spossato che non ebbe la forza di proseguire fino al „Schiestel-Haus" ove volevano condurlo e cadde per via. Intanto si era fatta notte. I compagni dovettero abbandonarlo per andar a cercare aiuto al „Schiestel-Haus" donde mosse una guida per cercare il pericolante che era caduto a 10 minuti di là. Due signori mossero pure alla sua ricerca, ma quando giunsero sul luogo, non trovarono più alcuno. L'oscurità era tanto fitta, che nemmeno la guida non trovava più la strada. Ciononostante le ricerche continuarono per buona parte della notte e furono riprese la mattina seguente, ma senza alcun frutto.

Per colmo di sventura la compagnia perdette anche la guida. Decisero allora di telegrafare ad Aflenz per aiuto. Mossero tosto di là due spedizioni condotte da abili guide; ma le loro ricerche a nulla condussero. Si teme che il turista caduto, rimessosi alquanto, abbia voluto proseguire la via e sia caduto in qualche precipizio.

La grande quantità di neve caduta rende lunghe e difficilissime le ricerche.

⁂

Purtroppo le più tristi previsioni si sono avverate: il cadavere dell'infelice turista è stato ritrovato in un burrone. Egli è il nostro concittadino signor Giulio Zampari, fratello del dottor Zampari.

All'egregio medico e alla famiglia, colpita da sì immane e improvvisa sciagura, inviamo le nostre sentite condoglianze.

All'osteria. Ierlaltro ebbe luogo dibattimento in confronto di Carlo Morav, di 40 anni, tornitore e di Giovanni Serder, d'anni 41, da Tomai, oste, accusati del crimine di grave lesione corporale. Nella notte dal 3 al 4 agosto, il Morav si recava con alcuni amici nell'osteria che il Serder tiene in via Rossetti. Dopo aver bevuto parecchio, pagò il conto e coi suoi compagni s'avviò per uscire, mentre l'oste si disponeva a chiudere il cancello del recinto in cui si trova il locale. In quella, però, il Morav e i suoi amici, per futile motivo, vennero alle mani e il Serder, per evitare malanni, spinse il Morav sulla via. Quegli allora, inviperito, estratto un coltello, gli si slanciò addosso e l'oste per difendersi diede mano ad un legno. La baruffa durò pochi minuti. Il Morav ne uscì con una costola rotta, il Serder con una coltellata alla testa.

Nel suo costituto il Morav accampò l'escriminante della ubriachezza. Disse: — Iero za bevudo quando son entrà nel'ostaria e lì go bevudo ancora quel che me bastava per farme andar atorno la testa. Mi me ricordo che l'oste el me ga ciapà per butarme fora; dopo no so più gnente. Ma el pol creder, sior presidente, che 'l sangue me xe montà ala testa. Ostrega! No ghe go fato gnente! Cossa ocoreva che el me metessi le man adosso? Del resto, mi no so se lo go ferì. Pol esser, ma pol anca no esser. E po', se ghe go fato qualcossa, lo go fato per difenderme. Mi son un bon diavolo. No ghe go fato mai del mal a nissun.

Il Serder disse: — Mi stavo tranquillo per serar l'ostaria e no me pensavo, de zerto, de far barufa col Morav. Quando che 'l ga cominziado a far bordel, ghe go dito de andar fora. Me par che iero nel mio dirito. Lui, alora, el me ga messo le man adosso. Naturalmente lo go spinto via e lui el ga cavà el cortel. Cossa? dovevo lassarme copar? El iera come una belva! Digo la verità, el me ga fato paura e me son difeso. Del resto, no xe vero che ghe go dà con un legno. El fato, proprio, el xe nato cussì: Lo go messo una prima volta fora de la porta, co le bele; ma lui el xe tornà drento e 'l se ga messo a ofenderme. Alora lo go spinto fora de novo e lui, alora, el me ga tirà un pugno ala testa. Go zercà de fermarlo, ma, in quela, el ga tirà fora el cortel e 'l me ga dà ala testa. Per Baco! Co me go visto insanguinà e che lui el me voleva dar ancora, go perso la pazienza e lo go butado in tera. No go fato che darghe un per de pugni. No so come che ghe se ga roto una costa. Subito la gente se ga messo de mezo e xe capitade le guardie. Insoma mi ghe go dado in difesa de vita.

Dalle testimonianze, però, non emerse provato nè che il Morav fosse stato pienamente ubriaco, quindi *non compos sui*, nè che il Serder fosse stato nella assoluta necessità di colpire così il suo avversario da produrgli la grave lesione da lui riportata. Perciò i giudici, ritenuta stabilita la colpabilità di entrambi, condannarono il Morav, che aveva in suo favore la parziale ubriachezza, a tre mesi e il Serder a quattro mesi di carcere.

Il dibattimento era presieduto dal cons. cav. de Nadamlenzki, essendo sostenuta l'accusa dal sostituto procuratore di stato sig. Okretich. Il Morav era difeso dall'avv. dott. de Baseggio, il Serder dall'avv. dott. Giuseppe Luzzatto

Gesta di ladruncoli. Iermattina una villica, certa Maria Codrich, da Malidol in quel di Comen, che si trovava a vendere le sue derrate in piazza del Ponterosso, si sentì dare una forte spinta e uno strappo alla saccoccia. S'accorse nel tempo stesso che le mancava il portamonete, contenente f. 3.06, e che due monelli di circa 10 o 12 anni, che poco prima aveva veduto gironzare attorno, se la davano a gambe, su për la via del Campanile. Ne avvertì la guardia di p. s. Bresingher, la quale rincorse i monelli, riuscendo a raggiungere ed arrestarne uno in piazza Nuova.

Il monello, condotto alla Direzione di polizia, fu riconosciuto per Ettore Giraldi, d'anni 12, già cinque volte arrestato per furto. Addosso gli si rinvenne il portamonete rubato, contenente soltanto 75 soldi. Dell'altro monello, col quale il Giraldi aveva fatto il colpo, la Polizia si trova già sulle traccie.

Il Giraldi fu tradotto agli arresti di via Tigor.

⁂ Questo disgraziato ragazzo, del quale troppe volte ormai la cronaca ha dovuto occuparsi, è figlio di genitori dabbene. Suo padre, Nicolò, morto quattro mesi fa, era stato per lunghi anni afflitto da cecità, in seguito ad un brutto scherzo fattogli da un collega. La sua famiglia campava dal lavoro della moglie, occupata da parecchi anni come infermiera all'ospitale. E fino a tanto che viveva il padre, quantunque impossente, l'Ettore era stato un ottimo ragazzo. Fu dalla morte del Nicolò, che il ragazzo cominciò a frequentar la compagnia dei Carissimo e dei Rabetz, i noti ladruncoli. La madre, che doveva pensare anche ad un altro suo figliolo, esaurì tutti i mezzi per ritrarre il suo Ettore dalla mala via. Ma non giovarono nè le esortazioni, nè le preghiere, nè le minaccie, nè le percosse e i castighi. Il ragazzo collocato in qualche bottega, s'applicava per un po' al lavoro, con promettente diligenza e assiduità, poi improvvisamente rivedeva i suoi cattivi compagni, e la storia ricominciava.

La povera donna allora, apprendendo che nel Riformatorio dei corrigendi c'erano 12 posti liberi, si affrettò a chiederne uno per il suo traviato. Ma le fu risposto che erano riservati a pertinenti al nostro Comune, mentre il Giraldi è pertinente al Comune di Pirano.

Ci sia lecito osservare che se la regola vale in tutti i casi normali, non può valere o almeno non dovrebbe valere nel caso attuale. La Direzione di pubblica beneficenza mettendo 12 posti del Riformatorio pei corrigendi a disposizione dell'autorità per collocarvi i piccoli ladri, non può aver fissato che i piccoli delinquenti debbano essere triestini, trattandosi d'un fenomeno che vogliamo sperare sia transitorio, e sapendosi che dei ladruncoli perseguitati ora dall'autorità di p. s., nessuno è - per fortuna - triestino.

Del resto trattandosi d'un provvedimento che deve tendere inanzitutto a preservare gli elementi sani da quelli guasti, è la segregazione di questi ultimi che si impone, e se la Direzione di pubblica beneficenza non crede possibile di aprire le porte del Riformatorio ai piccoli traviati, senza far distinzioni di pertinenza, vedano le autorità cui è preposta la cura della pubblica sicurezza, di prendere quei provvedimenti che sembrano loro più opportuni per salvare la crescente generazione del popolo dal contagio della delinquenza.

Ragazzi che tirano il coltello. Ieri alle $5^1/_2$ pom., in via delle Acque, venne arrestato un noto vagabondo, Giovanni Fonda, d'anni 13 e mezzo, da Pirano, perchè poco prima in via del Canale, trovandosi assieme ad altri quattro vagabondi, fra i quali il noto Francesco Brascovil detto *Bellabestia*, armato di coltello minacciava un giovanetto di circa 18 anni, che, a quanto pare, l'avrebbe urtato passando. Il Fonda riuscì però a disfarsi del coltello, consegnandolo al *Bellabestia*, il quale, con gli altri tre compagni, si diede alla fuga.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente due biglietti ferroviari. - Un portafoglio. - Un biglietto di pegno rinvenuto presso la portizza dal sig. Luigi Terenari. - Alcune chiavi.

Caduta a bordo. - Un uomo precipitato dall'altezza di 8 metri. Giacomo Zusterich, d'anni 46, addetto quale guardiano a bordo del piroscafo del Lloyd *Vorwaerts* ormeggiato all'hangar N. 6 del Porto nuovo, ierimattina alle 8 lavorava sull'albero a poppa quando cadde nella stiva precipitando quasi in fondo di questa. Fortunatamente andò a cadere su di una grande quantità di sacchi, che attutirono di molto il colpo tanto che quando gli addetti al piroscafo scesero nella stiva trovarono che lo Zusterich, quantunque in preda ad uno spavento ben comprensibile, si era rialzato da solo. Con l'aiuto dei compagni egli potè risalire sopra coperta dove fu adagiato su di un canapè in attesa del medico della Stazione centrale di soccorso, chiamato telefonicamente. Giunto sul luogo il dott. Fonda lo visitò attentamente e non gli riscontrò nè lesioni esterne nè fratture, ma non potè escludere possibili lesioni interne. Prestatogli qualche cura lo fece accompagnare al suo domicilio in via delle Poste N. 10.

Disgrazia. - Un braccio fratturato. Il carbonaio Lazzaro Zuman, d'anni 22, da Villa Decani, ierinotte dopo le 12, presso la Ferriera di Servola, attendeva al carico di alcuni vagoncini di carbone, che, per mezzo di un binario Decauville, dalla banchina venivano internati nella Ferriera. Nel momento in cui stava agganciando un vagoncino ad un altro, uno di essi fu spinto casualmente e il povero Zuman restò preso col braccio destro fra i repulsori e ne riportò una frattura. Accompagnato mediante vettura all'ospedale fu accolto nel quarto ripartimento.

Tetto crollato. Nella realità N. 198 di via Ponziana, di proprietà di Erminia Schindler, evvi da anni una piccola tettoia, che, in addietro, serviva ad uso stalla, ma che da qualche anno, resasi a ciò inservibile, venne adibita ad uso di fienile.

Ieri mattina, erano circa le 6, quando gli abitanti di via Ponziana furono colpiti all'improvviso da un forte tonfo. Corsero fuori e videro che della tettoia suddetta erano crollati il tetto ed una intera parete, cagionando un danno di circa 150 fiorini. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Le scenette al caffè. — Un inglese che non si lascia pelare. In un caffè di secondo ordine l'altra sera entrava un soldato della squadra inglese, il quale prese posto, accese la pipa e ordinò una bottiglia di birra. Dopo bevuto, il soldato chiamò il tavoleggiante che lo aveva servito e gli consegnò un fiorino, in cambio del quale gli fu restituita una corona; quindi il soldato si levò per andarsene. Il tavoleggiante in quel mentre avvicinatosi ad un collega, stropicciandosi le mani gli disse: „Meno mal! go fregà ancora un inglese!" Il soldato a queste parole si soffermò, un po' indeciso, poi uscì... ma rientrò subito dopo con una guardia di p. s., e si recò difilato al banco. S'udì il direttore rispondere: Ventiquattro soldi! poi si vide il soldato congedare la guardia e, fatti alcuni passi, rimanere come inchiodato al suolo, con le mani nelle saccoccie e la pipa in bocca. Attese così sino a che gli passò vicino il tavoleggiante e allora, lo fermò con un gesto imperioso.

— Ditemi, disse in buon italiano, mentre il caffettiere tremava come una foglia, siete voi quegli che mi avete servito poc'anzi.

— Sì signore! rispose quegli timidamente.

— Quanto costa una bottiglia di birra?

— Ma... venti...quattro... soldi!

— Benone! Ventiquattro la birra e ventisei che costa questo pugno, fanno cinquanta! E nel dir ciò il bravo soldato consegnò al tavoleggiante un sì potente pugno sulla faccia da lasciarlo intontito. Poi se n'andò.

L'inglese era di Malta e il cameriere rimase... di stucco.

Due coniugi sospettati di furto. Giorni sono in un'osteria di città vecchia, Matteo Dobran veniva derubato dall'oriuolo d'argento del valore di 14 fiorini e dell'importo di fior. 75. In seguito a questo furto venne, allora, arrestato, per sospetto, certo Carlo Pugliese, detto *Finansier*. L'ufficiale di polizia Titz, peraltro, continuò le sue indagini e potè rilevare che, nella sera in cui avvenne il furto, si trovavano in compagnia del danneggiato i coniugi Carlo del fu Giovanni ed Ernesta Schindler, abitanti al primo piano della casa N. 3 di via dei Capitelli, e osservò che proprio a partire da quella notte i due coniugi si erano dati a gozzovigliare ed avevano arricchito il proprio guardaroba di alcuni vestiti... usati. E verso il meriggio di ierlaltro, il detto funzionario, assistito dagli agenti Decolle e Fabris, si recava nell'abitazione dei suddetti e fatta loro una minuziosa perquisizione, trovò che la donna teneva nascosta fra le vesti una banconota di 10 fiorini nonchè fior. 13.75 in moneta spicciola. Furono ambidue condotti agli arresti di via Tigor e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Lo Schindler è uscito poco tempo fa dall'ergastolo di Capodistria, dopo avere espiata una condanna di 18 mesi.

Durante il lavoro. Il fuochista Marco Depas, d'anni 45, da Rovigno, addetto al piroscafo *Leme*, ormeggiato alla riva della Sanità, ieri, verso le 3, mentre accudiva al suo lavoro, nel riparto macchine, rimase col dito medio della mano destra compresso in uno stantuffo e ne riportò una ferita che l'obbligò a ricorrere alla Guardia medica per le cure necessarie.

Iersera verso le 6 si portava all'Infermeria Treves il fabbro Giovanni Roncevich, d'anni 45, abitante in via del Salice, il quale, lavorando all'incudine, aveva riportato una scottatura alla mano sinistra.

Baruffe chioggiotte. Ieri notte, verso il tocco, due chioggiotti venditori d'ostriche, certi Roberto D'Ambrosi, di anni 21, abitante in via delle Beccherie N. 8, e Antonio Penso, d'anni 26, abitante in Piazza vecchia N. 2, tutti e due un po' brilli s'incontrarono in via dell'Acquedotto, all'ingresso della trattoria „Alle Gatte". I due si fermarono di botto, guardandosi in cagnesco. Poi cominciarono a dirsene d'ogni risma, e, infine, a darsene d'ogni calibro. La questione originante era questa: che uno solo dei due gode il privilegio di vendere in quella trattoria i ghiotti crostacei. Il pugilato durò parecchi minuti, con esito vario; finchè, giunte due guardie, furono separati e condotti al commissariato di via Scussa, ove furono assunti a verbale.

Il prezioso coloniale. Ieri, poco dopo il mezzogiorno, le guardie di p. s. all'uscita dal Punto franco videro uscirne un ragazzetto con un canestro in mano, contenente due piatti, una piccola marmitta e un pacchetto di caffè. Accompagnato all'ispettorato disse che era stato a portare il pranzo al papà che lavora in un magazzino del Punto franco, e che era stato lui a dargli quel pacchetto di un quarto di chilogramma di caffè.

Il ragazzetto che si chiama Luigi D., d'anni 13, indicò anche dove si trovava il padre suo, che, a sua volta, venne invitato all'ispettorato. Chiestogli la provenienza di quel caffè disse d'averlo ricevuto da un facchino a lui sconosciuto, e di più non seppe indicare. Assunti a verbale, vennero rilasciati entrambi.

12 settembre 1897